e tutti i suoi frutti. Ecco quello che è interessante per questo gruppo di religiosi: con la varietà dei caratteri e delle risorse, poter realizzare insieme questo lavoro di animazione.
Le assemblee di vicariato, dove la maggior parte dei religiosi si ritrovano due o tre volte l'anno, sono momenti forti di condivisione di fede e di fraternità. Riunire attorno a un tavolo religiosi che vanno dai 30 anni a più di 100 anni (!), non è forse un gesto profetico in un mondo dove la norma è unicamente l'efficienza della persona?
È importante sottolineare anche la presenza della fraternità "Me voici" nella vita del vicariato, l'impegno di diversi laici a fianco delle comunità per aiutare nella missione, nell'accoglienza, nella gestione. Fanno parte della famiglia di Bétharram e ognuno, a suo modo, si nutre della spiritualità di san Michele Garicoits.

Anche se il vicariato sta attraversando un momento delicato, i progetti non mancano. La ristrutturazione della casa di Pau è allo studio. La riflessione sul luogo di Bétharram, intrapresa nel novembre 2012, apre nuove prospettive. Il vicariato, pur con i suoi limiti, avanza con fede e fiducia, animato dal desiderio di costruire comunità oranti e fraterne e di rispondere ai bisogni del mondo. La presenza di fratelli religiosi venuti dall'Africa, dall'Asia e dall'America Latina rappresenta una ricchezza che invita ad aprirsi e a essere più che mai segno di fraternità: "fondamento e via per la pace" (papa Francesco: messaggio per la giornata della pace, 1° gennaio 2014).
Allora sì, avanti sempre'!

P. Jean-Dominique Delgue, SCJ

Qual è il fine della nostra vocazione? È quello di procurare la gloria di Dio collaborando con la grazia di Dio... È una cosa grande? Lavorare per procurare la gloria di Dio non è un compito ordinario: è un compito grande e altissimo.
(M 428)

Societas Smi Cordis Jesu
BETHARRAM

89
2013

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF
NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

112° anno
10ª serie, n. 89
14 gennaio 2014

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

In questo numero

Pagina 4 • Le ricchezze della "multiforme grazia" di Dio
Pagina 7 • † Fratel Giuseppe Pozzi SCJ
Pagina 9 • Narratio Fidei di P. Biju Anthony Panthalukkaran SCJ
Pagina 14 • Giro del mondo betharramita
Pagina 15 • Comunicazioni del Consiglio Generale
Pagina 16 • Gli undici vicariati della congregazione (1)
Pagina 19 • Anniversari
Page 20 • In ascolto di San Michele

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

L'amministrazione dei beni nella Congregazione

I religiosi si guadagnano da vivere con il loro lavoro o le loro competenze pastorali o professionali. Tutto quello che viene corrisposto a questo titolo ad un religioso appartiene alla comunità, comprese le pensioni, le sovvenzioni, le assicurazioni (RdV 50). In forza del voto di povertà il religioso si impegna a non trattenere nulla per sé, ma a condividere con la comunità tutto quello che percepisce nonché a dipendere dalla stessa per le sue necessità, dandone conto con rigore e scrupolo di trasparenza. Essere povero significa non avere beni. Chi si impegna con il voto di povertà e possiede qualche bene inganna la Chiesa e umilia quei confratelli che, al contrario, condividono tutto.

I religiosi dunque condividono con la comunità tutto quello che possono ricevere. Dal canto suo la comunità può possedere qualcosa soltanto nei limiti indicati dal Superiore regionale e dal suo consiglio (RdV 287, Stat. 37). Una volta all'anno, oppure ogni 6 mesi, la comunità trasferisce i due terzi di quanto possiede, trattenendo per se soltanto un terzo per le spese quotidiane. Come i religiosi, così anche le comunità hanno il dovere di essere povere, se si vuole che la

nostra testimonianza sia autentica.

È cosa buona che tra le comunità non sussistano sperequazioni; a questo scopo dobbiamo tendere ad una reale condivisione dei nostri beni. Non è tollerabile che vi siano comunità che vivono nell'abbondanza ed altre nel bisogno. "L'attenzione ai più poveri comincia con la condivisione fraterna tra i membri della stessa Congregazione" (RdV 292, Stat. 32). In certi vicariati – con i due terzi ricevuti dalle comunità in grado di inviarli – è possibile disporre di denaro sufficiente per sopperire ai bisogni di quelle comunità prive di risorse proprie, perché lavorano in missioni che non producono redditi (per esempio, le case di formazione) oppure nell'assistenza ai più poveri… In questi casi, le comunità che danno e quelle che ricevono dovranno approntare bilanci e preventivi affinché la condivisione si realizzi in un clima di verità e di fiducia.

La Congregazione deve disporre di beni per sopperire ai bisogni materiali dei religiosi, farsi carico della formazione e realizzare la missione che le varie comunità ricevono. A questo scopo i Vicariati, le Regioni ed il Consiglio generale possono essere proprietari di beni mobili ed immobili, ricevuti dalle generazioni passate o acquisiti per le necessità materiali e missionarie: case, terreni, automobili… ma anche denaro contante in previsione di nuovi progetti o per diverse esigenze… . Si tratta di beni ecclesiastici che la Congregazione gestisce in conformità a criteri evangelici contenuti nella Regola di Vita e nel Diritto Canonico (RdV 290).

I criteri amministrativi si prefiggono di ottenere il miglior rendimento possibile. Devono essere criteri evangelici, che diano modo di assicurare una vita dignitosa, austera, senza lussi, semplice, come quella della maggior parte delle persone modeste in mezzo a cui viviamo. Evitando l'accumulo di beni e fidandoci nella Provvidenza, potremo essere responsabili della missione come del lavoro che ci viene richiesto, non importa se rimunerato o no, in uno spirito di servizio e di condivisione comunitaria, dipendendo dalla Provvidenza stessa per l'uso dei beni, aiutando i poveri e garantendo una maggiore efficacia alla nostra missione.

Il Superiore assicura l'amministrazione or-

2014 ANNIVERSARI

GENNAIO		
14	Feliz aniversário	Ir. Glecimar da Silva
18	Feliz cumpleaños 10 años de profesión	P. Antonio Cano P. Marcelo Rodrigues Da Silva P. Sebastián García P. Alberto Zaracho Barrios
19	55 años de profesión	P. Francisco Daleoso
20	Joyeux anniversaire	P. Victor Bataillés
23	Buon compleanno	P. Ennio Bianchi
24	10 anni de sacerdozio	P. Romualdo Airaghi
25	Feliz cumpleaños	P. Luis Oteiza
26	Buon compleanno Happy birthday	P. Albino Trameri P. Mario Giussani Br. Shamon Devasia Valiyaveetil
27	Happy birthday Feliz cumpleaños	Fr. Brian Boyle Ir. Juan Pablo García Martínez
28	Happy birthday	Fr. Biju Paul Alappat
29	Joyeux anniversaire	P. André Grossard
30	Buon compleanno	P. Celeste Perlini P. Aldo Camesasca
FEBBRAIO		
2	Joyeux anniversaire Happy birthday	P. Jean Suberbielle Br. Vino Arokia Maria Soosia
3	Buon compleanno	P. Tarcisio Giacomelli
4	Feliz cumpleaños	P. Angelo Recalcati
7	Joyeux anniversaire	P. Firmin Bourguinat
10	Joyeux anniversaire	P. Henri Lataste
12	Joyeux anniversaire	P. Pierre Grech P. Raoul Thibaut Segla
13	Buon compleanno	P. Mario Longoni

di Bétharram che sono di passaggio, della pastorale del collegio e della parrocchia Notre Dame du Piémont.

- Comunità di Pau: si trova in ambito cittadino. L'ultimo capitolo generale ha deciso che Pau divenga una comunità internazionale. Con il culto della B^ta^ Maria di Gesù Crocifisso, con il pensionato per gli studenti, con l'accoglienza a diversi gruppi della diocesi e altri, la missione di questa comunità è quella di continuare e di consolidare un'animazione spirituale assicurando nello stesso tempo la cappellania di alcuni movimenti ecclesiali, di case di ritiro e un servizio pastorale nella parrocchia. 2 religiosi della Regione Beata Mariam hanno risposto all'appello del Superiore Generale per far parte di questa comunità internazionale.

- Comunità di Anglet-Saint Palais: due residenze. A Saint Palais, i religiosi abitano la casa natale del Padre Augusto Etchecopar. Hanno la responsabilità del sito di Ibarre e del suo pellegrinaggio; assicurano anche un aiuto pastorale alla parrocchia di Saint Palais. Ad Anglet, i religiosi sono al servizio della cappellania delle Ancelle di Maria.

- Comunità di Pibrac: i religiosi sono responsabili dell'animazione della parrocchia. È inoltre la comunità di formazione del vicariato. È anche un luogo di accoglienza e di passaggio di religiosi di Bétharram grazie alla prossimità dell'aeroporto!

- Comunità di Mendelu (Spagna) : Il capitolo generale ha auspicato che questa presenza continui. A questo scopo, un religioso è appena arrivato dalla Francia e un altro arriverà dal Brasile nelle prossime settimane. Questa comunità ha l'incarico della parrocchia San Michele Garicoits e di diverse cappellanie: Figlie della Croce, Carmelo, Fratelli delle Scuole Cristiane.

Incontro di Vicariato ? Non esattamente. Padri e fratelli di Betharram colti in flagrante durante una prova teatrale per lo spettacolo su San Michele allestito nel 2013. Un grande momento di condivisione!

Anche se l'età media dei religiosi è elevata, questo non impedisce al vicariato di essere dinamico. È bello constatare che le 6 comunità del vicariato sono internazionali: sono un segno dell'universalità della chiesa.

L'anno giubilare in onore di san Michele Garicoits rappresenta per tutti i religiosi l'occasione per far conoscere la vita e il carisma del loro fondatore. Un comitato di direzione formato da 8 religiosi ha lavorato molto attorno all'elaborazione di un comunicato stampa, di proposte d'animazione, di ritiri o di conferenze. Prosegue nell'attività di coordinamento di tutte le richieste fatte dai sacerdoti, dalle parrocchie, dalle scuole o altro e cerca di farvi fronte nel modo migliore. Non si può misurare l'eco di questo anno giubilare

segue a pagina 20

dinaria, aiutato in questo dall'economo: "… fanno acquisti e pongono atti giuridici…nei limiti fissati dalla Regola di Vita e dal diritto ecclesiastico o civile" (RdV 292). Insieme, aggiornano l'inventario dei beni mobili e i conti (budget) per informare la comunità ed i superiori circa l'uso che ne viene fatto. Possono così trasferire al Vicariato la somma fissata dal Superiore regionale con l'approvazione del suo consiglio. "L'amministrazione è regolata in modo tale che i beni delle comunità concorrano alla vita e alla missione del Vicariato e della Regione e i beni di entrambi alla vita e alla missione di tutta la Congregazione (RdV 288).

L'amministrazione straordinaria copre le operazioni finanziarie che non fanno parte del budget ordinario della comunità. Nessun religioso può di propria iniziativa comprare o vendere un bene della Congregazione. Solo i Superiori Maggiori, con l'approvazione del rispettivo consiglio, possono effettuare operazioni straordinarie come vendite, acquisti, prestiti e ipoteche…(e) possono, sempre con il consenso del loro consiglio, dare mandato scritto per autorizzare l'Economo o un'altra persona a porre un atto amministrativo straordinario (RdV 295).

Talvolta per intraprendere missioni specifiche sarà bene disporre di opere proprie. Il responsabile di queste ultime, non importa se religioso oppure laico, dovrà render conto della sua gestione ad un consiglio di amministrazione del quale saranno membri altri religiosi, a questo delegati, nella misura del possibile, dal Superiore Maggiore (RdV 292, Stat. 31 e RdV 297, Stat. 36). Gli uni e gli altri dovranno riferire al loro Vicario regionale che è il rappresentante legale in seno al Vicariato.

Un religioso non può possedere beni patrimoniali. Può averne la nuda proprietà, ma prima di emettere i voti deve cederne l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto ad una persona da lui nominata. Prima della professione perpetua dovrà redigere un testamento, valido agli effetti civili, nel quale sia stabilito con chiarezza chi saranno gli eredi dei suoi beni. Non può lasciare in eredità a persone estranee alla Congregazione beni sia acquisiti con il suo lavoro, sia provenienti da sovvenzioni, pensioni, assicurazioni… (RdV 54), poiché ha l'obbligo di condividerli con la comunità. I beni patrimoniali non appartengono alla Congregazione. Tuttavia, se il religioso li vende o ne ricava un reddito, dovrà condividerne l'ammontare con la comunità perché il voto di povertà gli fa obbligo di non conservare niente per sé.

Il religioso che effettua operazioni finanziarie senza il permesso dei Superiori, oppure causa danni materiali a terzi, non impegna che se stesso e pertanto sarà personalmente responsabile per le conseguenze che dovessero derivarne (RdV 298 e 297, Stat. 38).

Qualora un religioso o una persona estranea alla Congregazione dovesse essere riconosciuta dinanzi alla legge civile come proprietario di nostri beni, i Superiori prenderanno tutte le misure necessarie per salvaguardare i diritti della Congregazione (RdV 299).

Gaspar Fernández Pérez, SCJ

Le ricchezze della "multiforme grazia" di Dio

Il 6 luglio 1947, Michele Garicoits e suor Elisabeth Bichier des Ages venivano proclamati santi da Pio XII durante una solenne cerimonia. Il giorno dopo, 7 luglio, il Sommo Pontefice spiegava ai pellegrini i fondamenti e le note caratteristiche della loro sublime santità. All'inizio di questo nuovo anno, per ridare slancio al nostro fervore, riascoltiamo dalla voce stessa del Papa Pio XII, quello che ha fatto del nostro fondatore un santo, senza dimenticare di riflettere sulle raccomandazioni che ha indirizzato ai suoi figli spirituali al termine del suo elogio.

Più di una volta, celebrando gli eletti che abbiamo elevato alla gloria degli altari, abbiamo avuto la gioia di far ammirare, nella varietà delle loro fisionomie, la ricchezza della tavolozza divina, di questa *multiformis gratia* (1 Pt 4,10), che, posando sulla fronte di ciascun santo, come il prisma sullo schermo, uno dei riflessi multicolori dell'unica e infinita luce increata, fa del loro insieme un'immagine, molto sbiadita certamente, eppure meravigliosamente bella, di quella che è chiamata per eccellenza specchio di giustizia, perché riflette in essa sola lo splendore di suo Figlio che è lui stesso *candor lucis aeternae e speculum sine macula* (Sap. 7,26).
Si tratta di questo: se tutte le virtù – e tutte praticate in grado eroico – devono figurare nel diadema di cui la Chiesa incorona i beati, il carattere, il temperamento di ciascuno, gli avvenimenti o le circostanze della loro esistenza, mettono più o meno in rilievo e in luce l'una o l'altra delle gemme che ne arricchiscono lo splendore.

Profili di santi

Notiamo questa diversità tra i santi, quando confrontiamo tra loro i due sacerdoti, la cui esistenza è stata così strettamente legata a quella di Santa Elisabetta Bichier des Ages. L'uno ha condiviso con lei gli onori della solennità di ieri; l'altro [P. André Fournet] li ha preceduti di diversi anni. È impossibile scindere questo triplice ricordo.
Ora, studiando la figura di Michele Garicoïts, la sua storia e la sua psicologia, si ha l'impressione di trovarsi di fronte a una di quelle acqueforti che, per la chiarezza incisiva dei tratti impressi nel rame, per il chiaroscuro che evidenzia il contrasto tra vivacità delle luci e la profondità delle ombre, esprimono in modo chiaro la fisionomia propria di un temperamento vigoroso. (…)

La figura di Michele Garicoïts

I Pirenei! E' qui che entra in scena Michele Garicoïts. Questo grande santo, così diverso, sul piano naturale, da Andrea Fournet, doveva essere, dopo la sua morte e anche in seguito, un secondo padre per le figlie della Croce. Lui stesso diceva che doveva tutto alla loro madre: "Vedendo la santità di questa anima eletta, la sua vita religiosa, la sua povertà, fui condotto a riflettere su me stesso … Dove sarei senza di lei? Infatti …

Il suo Presente E IL SUO FUTURO...

betharramita in Spagna: la residenza Buena Vista e la residenza Cesario a Irun dove furono accolti i padri anziani e il consiglio generale; e l'apostolicato di Mendelu (1910). Le prime due comunità saranno chiuse quando i betharramiti poterono rientrare in Francia alla fine della prima guerra mondiale. L'apostolicato si trasformò, da rifugio per le giovani reclute francesi a seminario minore per la formazione dei primi religiosi spagnoli, che furono destinati per lo più alle opere betharramite in Sudamerica o alla missione in Cina.
Il capitolo generale del 1947 decise la suddivisione della Congregazione in Province. La provincia di Francia, con annesse le comunità di Terra Santa (Betlemme, Nazareth e Beit-Jala), di Casablanca (Marocco) e di Sidi-bel-Abbès (Algeria), era la più grande numericamente e la più importante della congregazione: fu nominato primo superiore provinciale p. Jean-Baptiste Bellocq. La Spagna, malgrado la lontananza, fu unita per affinità linguistiche e culturali alla provincia del Rio de la Plata, assieme ad Argentina ed Uruguay: primi provinciali furono i padri Basile Sarthou e Hippolyte Carrère.
Questa nuova struttura organizzativa permise lo sviluppo delle singole realtà geografiche della Congregazione e la nascita di nuove comunità religiose: in Francia le comunità di Floirac, Gan, Limoges, Saint-Affrique, Pau, Saint-Palais, Auch, Bazas, Balarin, ecc.; in Spagna, le comunità di Zamora, Saragozza e Azpeitia.
A partire da maggio 1977, la Spagna, che più di ogni altra realtà betharramita subì la crisi postconciliare, fu staccata dalla provincia sudamericana ed eretta a Delegazione, dipendente direttamente dal Superiore Generale, allo scopo di dare un nuovo input all'animazione vocazione e all'azione pastorale. In questo contesto venne aperta una nuova comunità parrocchiale, a Castellon de la Plana nel valenziano.
Infine, il capitolo generale del 2005 ha deciso la nascita di una nuova forma organizzativa, le Regioni, composte da vicariati regionali su base nazionale. Francia e Spagna oggi costituiscono un unico vicariato appartenente alla Regione "San Michele Garicoïts".

Roberto Cornara, archivista

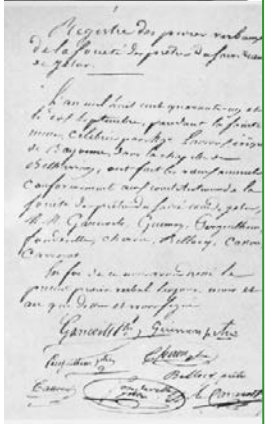
con P. Jean-Dominique Delgue scj

Il Vicariato conta 58 religiosi, suddivisi in 6 comunità:
- Comunità della Maison Neuve a Bétharram: sono i religiosi-anziani che hanno all'attivo un ricco percorso di vita religiosa e missionaria. Una comunità che prega per tutta la congregazione. Oltre ai religiosi, ci sono 14 laici che beneficiano delle cure del personale della Casa di riposo al servizio di tutti i residenti.
- Comunità Notre Dame al monastero di Bétharram: recentemente ha accolto il noviziato della Regione con Padre Jacky Moura, Maestro dei Novizi e 2 novizi della Costa d'Avorio. Questa comunità si occupa dell'animazione dei santuari, dell'accoglienza delle persone o dei religiosi

PER L'ANNO 2014, VI PROPONIAMO UN VIAGGIO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO: UNDICI APPUNTAMENTI PER RISCOPRIRE LE RADICI, IL PRESENTE E L'AVVENIRE DEGLI UNDICI VICARIATI DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE. IL NOSTRO ARCHIVISTA, ROBERTO CORNARA, CI FARÀ RIVIVERE LA LORO NASCITA, MENTRE I NOSTRI VICARI REGIONALI CI RACCONTERANNO IL LORO PRESENTE E LE LORO PROSPETTIVE PER L'AVVENIRE.

Vicariato di Francia-Spagna

le sue radici



La Francia è la culla della congregazione di Bétharram. Secondo il primo biografo di san Michele, padre Basilide Bourdenne, il santo di Bétharram iniziò a raccogliere attorno a sé i primi discepoli dopo che, trasferito il seminario maggiore della diocesi à Bayonne (1833), rimase solo, "superiore di quattro mura di un vasto edificio". All'ombra del santuario mariano sorse la prima cellula della futura congregazione, è qui che padre Garicoïts formò il primo gruppo di volontari, "pronti ad accorrere ovunque l'obbedienza chiami".
Nella sua cronaca « Bétharram depuis la Révolution de 1790 », padre Fondeville ci ha lasciato un laconico resoconto della nascita ufficiosa della prima comunità:

> *Nel mese di ottobre dell'anno 1835, la comunità, composta dai P.P. Garicoïts, Guimon, Perguilhem, Chirou, Larrouy e Fondeville, decise di attenersi a una regola per una maggiore santificazione. Si adottò la Regola dei Missionari di Hasparren, e, senz'altro noviziato che quello di una determinata volontà di glorificare Dio, salvare le anime, evangelizzare le masse, elessero all'unanimità p. Garicoïts come loro superiore e gli promisero obbedienza e povertà, rinnovandogli l'impegno di castità, e gli consegnarono i loro piccoli risparmi.*

L'atto formale ed ufficiale della nascita della Congregazione è il 10 settembre 1841, il giorno dopo che il vescovo Lacroix ebbe consegnata alla piccola comunità la prima regola betharramita. Nell'occasione, venne redatto da p. Didace Barbé un verbale della cerimonia e della prima professione:

> *L'anno milleottocentoquarantuno, il dieci settembre, durante la santa messa, celebrata da Mons Lacroix, vescovo di Bayonne, nella cappella di Bétharram, hanno emesso i voti annuali, conformemente alle costituzioni della Società dei Preti del Sacro Cuore di Gesù, i PP Garicoits, Guimon, Perguilhem, Fondeville, Chirou, Bellocq, Cassou, Carrérot.*

Fino ai primi decenni del Novecento non esisteranno altre comunità in Francia se non quelle fondate da san Michele e da padre Etchécopar nella diocesi di Bayonne: Bétharram, Orthez, Pau, Bayonne, Anglet, Sarrance, Oloron. Queste fondazioni spariranno con l'espulsione dei religiosi dal Paese nel 1903.
È in questa occasione, per preparare un rifugio ai religiosi espulsi, che viene fondata l'opera

quel poco che sono lo devo a lei, dopo che a Dio; sì, vi dico, è lei che mi ha convertito". E a chi era disposto ad ascoltarlo, diceva anche che era sempre lei "che aveva fatto tutto nella fondazione della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Bétharram, di cui lui era il primo Superiore Generale". Diamo alla modestia la sua parte; i santi sono molto abili nell'attribuirsi reciprocamente il merito delle loro virtù e delle loro opere.
Comunque sia, Michele Garicoïts, uomo tutto d'un pezzo, non lascia le cose a metà. Se è vero che la vista della povertà della nobile Elisabetta Bichier des Ages ha convertito "il giovane vicario che, dopo una vita di grande povertà … calzava scarpe eleganti al posto degli zoccoli da pastore", arrivò presto a eguagliare il suo modello, se non a sorpassarlo; e le talari del santo diventeranno leggendarie come l'abito della santa.

Pie XII durante il canto del « Te Deum » subito dopo la canonizzazione di San Michele Garicoïts (Tratto dall'Osservatore romano del 9 luglio 1947)

"De forti dulcedo"

Con la povertà, compresa e amata, ha accolto l'inseparabile corteo di virtù quali l'umiltà, la mortificazione, l'abnegazione, lo zelo, la carità e nello stesso tempo si è rivestito di una tale bontà che si potrebbe, e con ragione, applicare a lui il "de forti … dulcedo" (Gd 14,14). Dal suo cuore, in mille episodi della sua vita, dalle sue labbra, durante le sue conferenze e i suoi incontri spirituali, dalla sua penna, nelle sue lettere, scaturiscono, come da un vulcano in continua eruzione, vampe infuocate risplendenti di tutte le virtù. Sfogo spontaneo, insufficiente però a versare verso l'esterno l'immensità della carità, la cui pressione fa scoppiare il suo cuore incapace a contenerla. E' questo bisogno di andare oltre se stesso che, facendo di lui il fondatore di una famiglia religiosa, lo rende anche un amico appassionato e generoso di tutte le altre. In coloro che un animo meno grande considererebbe dei concorrenti, lui vede invece altrettanti fratelli e, più ancora, altrettanti apostoli, di cui desidera diventare l'umile cooperatore. Accoglie i Cappuccini espulsi dalla Spagna; dà il suo aiuto alla nascente Congregazione dei Missionari dell'Immacolata Concezione; offre la sua collaborazione

gioiosa e disinteressata alla fondazione dei Gesuiti a Pau; fa tutto il possibile per agevolare il ritorno dei premostratensi ; collabora alla fondazione Notre Dame du Refuge del Padre Cestac; non si risparmia nell'attività di direttore spirituale delle Carmelitane, delle Orsoline, delle Domenicane, e soprattutto delle sue care Figlie della Croce.

Meraviglie operate dal suo zelo

Tuttavia, non mancano certo opere sue proprie: la formazione e il governo della sua Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù, il Santuario e il Calvario di Bétharram, la fondazione e la direzione dei collegi, degli orfanotrofi sia in zona agricola che industriale, il reclutamento di Fratelli insegnanti. La regione pirenaica, dove ha tanto lavoro da svolgere e dove in effetti si adopera per realizzarlo, non gli impedisce di rispondere alla proposta di una importante missione in Argentina prima e poi in Uruguay.
Non si è limitato a ideare, creare e lanciare! La sua presenza e la sua azione si fanno sentire ovunque, sia attraverso le visite, sia attraverso la sua corrispondenza così vasta e, nello stesso tempo, così precisa, equilibrata, cordiale e animata da ardore soprannaturale: ci si chiede come un solo uomo abbia potuto far fronte a tanti impegni.

Glorificazione suprema

La Provvidenza che, al termine della vita di Elisabetta e al brillante esordio della vita apostolica di Michele Garicoïts, ha avvicinato questi due santi e assicurato, grazie al loro reciproco aiuto, la solidità e l'efficacia delle loro rispettive opere, ha voluto sancire il loro incontro quaggiù sulla terra attraverso il loro ricongiungimento nella glorificazione suprema.
Sorpreso dalla pienezza che accomuna queste due esistenze così diverse, il mondo si chiederà grazie a quale miracolo abbiano potuto conciliarsi l'estensione immensa e la profondità insondabile della loro attività esterna con il raccoglimento interiore della loro vita eminentemente spirituale e contemplativa. Perché parlare di conciliazione? Una conciliazione tra la fiamma del loro zelo, che propaga l'incendio verso l'esterno, e il fuoco della carità dove tale fiamma ha avuto origine? Tra la luce che diffondono attorno a loro e la luce infinita di cui sono il riflesso?

Esortazione paterna

Quale lezione per voi, cari figli, Preti del Sacro Cuore, care Figlie della Croce! Una lezione impartita dalle labbra amate di due santi ai quali, gli uni e le altre, dovete moltissimo! Il vostro zelo, come il loro, sia ardente, attivo, attraente, adatto ai bisogni di ogni tempo, ma si alimenti sempre alla sorgente viva! Non cedete alla tentazione di sacrificare la vostra vita religiosa e la vostra santificazione personale all'apostolato. Sarebbe come cogliere dall'albero i fiori sbocciati per farne un bouquet e voler poi cercare frutti sui rami spogli.
Ai loro insegnamenti e ai loro esempi si aggiunge la potenza della loro intercessione. Con fiducia la invochiamo per voi, donando a voi e a tutti quelli e quelle che rappresentate qui, a tutti quelli e quelle che siete chiamati a servire, alle vostre famiglie, a tutte le persone che vi sono care, la Nostra Benedizione Apostolica.

Giovanni Parolari, un laico che ha vissuto un anno di volontariato nella missione di Bouar.

Regione

Centrafrica

Natale per i bambini ► Nonostante la guerra e i gravi disordini, la comunità del centro "St. Michel" di Bouar ha organizzato una festa per i bambini sieropositivi in occasione del Natale. Fr. Angelo Sala scj, superiore e responsabile dell'opera, così scrive: "Vi invio le foto della festa che abbiamo organizzato per i nostri bambini sieropositivi per il Natale. La situazione in RCA, nonostante l'arrivo del contingente francese, rimane sempre difficile, continuano gli scontri tra mussulmani e anti-balaka... da noi a Bouar la situazione è ancora tranquilla ma non sappiamo ancora per quanto tempo. Vi auguro Buon Natale". Da questo messaggio abbiamo ricevuto notizie inquietanti dalla nostra comunità di Niem. In questo Natale del Signore continuiamo a chiedere il dono della pace per il Centrafrica!

India

Natale a Mangalore ► Il 10 dicembre, la comunità di Maria Kripa ha festeggiato il Santo Natale con i benefattori, gli insegnanti, gli amici e le comunità vicine. La Celebrazione eucaristica è stata presieduta da P. Austin (Superiore Regionale); i Padri Biju Antony (Superiore) e Enakius (Economo) hanno concelebrato. È stato una grande benedizione per la comunità contare sulla presenza dei nostri invitati che hanno apprezzato il programma teatrale intitolato "Mistico dell'Incarnazione", e un concerto di Natale realizzato dai nostri giovani in formazione. La giornata si è conclusa con il pasto di Natale.

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Decisioni del Superiore generale e del suo Consiglio

Il 27 dicembre 2013, P. Gaspar Fernández Pérez, Superiore generale, ha nominato **Fratel Davi Aparecido DA SILVA** (Vicariato del Brasile) membro della comunità di Mendelu (Vicariato di Francia-Spagna) per tre anni a partire dal 1° marzo 2014.

Casa generalizia

Riunioni in corso ►La commissione per la sessione di recyclage del 2015 ha aperto le danze delle grandi riunioni di congregazione che si svolgono da qualche tempo all'inizio dell'annonella casa generalizia a Roma. Erano presenti dall'8 al 12 gennaio P. Gustavo Agín, Fr. Andrew Ferris, P. Gianluca Limonta, P. Graziano Sala, coordinati da P. Jacky Moura. Tocca ora al Servizio di formazione che ha cominciato la sua sessione di lavoro ieri, 13 gennaio.

Regione

Francia-Spagna

P. Julian Miguel scj ►Il 21 novembre 2013, la comunità dei Fratelli di La Salle-Enea di Irun (Spagna) hanno preparato una bella festa di ringraziamento a P. Julian Miguel scj, della nostra comunità betharramita di Mendelu, che è stato loro cappellano per 62 anni. Hanno accompagnato il P. Julian i religiosi della comunità, P. Gogorza, P. Julio Colina e P. Gerard Zugarramurdi. I fratelli hanno ringraziato P. Julian per la sua fedeltà, la perseveranza, la discrezione, la bontà, la misericordia e la gioia. Il 6 agosto, hanno festeggiato i suoi 90 anni di età. Da qualche giorno, P. Gerard Zugarramurdi, nuovo membro della comunità betharramita, sostituisce il P. Julian nella cappellania dei Fratelli.

Terra Santa

Natale a Zarqa ►Martedì 24 dicembre la parrocchia dei "Dodici Apostoli" di Zarqa ha celebrato il Natale del Signore. Sono stati numerosi i fedeli che hanno sfidato il freddo per accogliere e adorare insieme il Bambino Gesù nato tra gli uomini. È stata una bella celebrazione, presieduta da P. Eyad e concelebrata da P. Elia. Anche Fr. Jean-Paul Kissi è stato felice di poter vivere il suo primo Natale in Giordania.

Italia

A.MI.C.I. ► Il Centro di Animazione Missionaria di Albavilla si è costituito in Associazione, prendendo il nome di: "Amici Betharram O.N.L.U.S." ("A.MI.C.I.", Associazione MIssionaria Culturale Internazionale). L'Associazione ha come attività principale l'assistenza socio-sanitaria alle popolazioni dei Paesi in Via di Sviluppo, finanziando la costruzione e la gestione di scuole, centri di formazione professionale, dispensari sanitari, coadiuvata dai Padri missionari scj che vivono sul luogo. Inoltre l'Associazione continua l'opera del «Centro di animazione missionaria», che acquista in questo modo nuova veste giuridica; è animato sempre da P. Piero Trameri scj, procuratore delle missioni, coadiuvato dal Sig.

Fratel Giuseppe Pozzi, SCJ

Castello Valsolda, 14 febbraio 1938 - Solbiate, 29 dicembre 2013

Omelia durante i suoi funerali

Lunedì 30 dicembre 2013

«Siamo riuniti davanti al Signore per celebrare le esequie di fr. Giuseppe, un confratello non sacerdote ma consacrato e con i voti religiosi, come S. Francesco d'Assisi.
E' confortante ricordarlo per le tante persone che lo hanno conosciuto, soprattutto in questi 25 anni ad Albavilla, e che ne hanno apprezzato la bontà e generosità, senza magari capire fino in fondo il suo ruolo e la sua identità di consacrato, anche per la sua proverbiale riservatezza.
Ed è importante ricordarlo anche per ciascuno di noi, suoi confratelli, che abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo bene e che siamo chiamati a raccoglierne la testimonianza di vita.
Dunque... un consacrato, come S. Francesco, chiamato a vivere nella forma più originaria, più essenziale, più limpida, la donazione totale della vita al Signore, seguendo lo stile proprio di una famiglia religiosa, quella dei Padri del S. Cuore di Bétharram e vivendone la spiritualità propria.
Un consacrato chiamato ad essere nella Chiesa, nonostante i propri limiti, "segno" di donazione totale alla causa del Vangelo, "segno" di amore fraterno e "segno" di servizio nella carità. E' l'arduo ruolo che è chiamata a svolgere la vita consacrata nella Chiesa e nel mondo.
Le letture che abbiamo ascoltato ci ricordano proprio questo compito e delineano gli assi portanti della spiritualità specifica dei Padri di Betharram.
Isaia dice: "Udii la voce del Signore che diceva: "chi manderò e chi andrà per noi?"
"Eccomi", come Maria all'annuncio dell'Angelo e come Gesù al Padre nel momento di entrare nel mondo: "Eccomi per fare la tua volontà".
E' la consacrazione della vita al Signore, che fr. Giuseppe ha compiuto, dopo i trenta anni di età, dopo anni di esperienza lavorativa come imbianchino. Anni che lo hanno allenato alla fatica, che lo hanno preparato ad essere sempre disponibile agli appelli di tutti, ai bisogni delle comunità, alle richieste degli amici per ogni tipo di servizio: fosse nei duri lavori della vigna a Monteporzio Catone; fosse nel lavoro di accoglienza nella casa S. Giuseppe qui ad Albavilla o a Teggiate durante l'estate; fosse in risposta alle richieste delle suore del vecchio Roscio, dove interveniva ad aggiustare di tutto con la maestria di un esperto *bricoleur* e con il cuore grande di chi ha imparato a declinare il suo eccomi in tutte le azioni della giornata.

Sostenuto da un rapporto personalissimo e intenso con il Signore. Rapporto alimentato dalla preghiera fin dal mattino presto e coltivato la sera, dopo una giornata di lavoro, con la recita di decine e decine del rosario. Ricordiamo tutti in comunità le ore e ore passate da fr. Giuseppe, in questi ultimi anni, ad ascoltare partecipe ed a pieno volume tutte le emittenti televisive o radiofoniche che trasmettevano celebrazioni eucaristiche e recite del rosario. Ricordiamo la sua puntualità nel portare un fiore fresco alla Madonna del refettorio ogni mattino.
E' stato, credo, e rimarrà per tutti noi il richiamo di un fratello, che ha vissuto la consacrazione in modo semplice e forte, a fare attenzione all'essenziale della vita offerta al Signore.
Paolo nella seconda lettura ci ha invitati a "rivestirci", come amati da Dio, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza".
La nostra regola di vita ci chiede di vivere la sfida della vita fraterna in comunità come segno della presenza di Cristo tra gli uomini. "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli".
Fr. Giuseppe, libero da impegni di ministero pastorale diretto e attento a tutti i bisogni dei fratelli in comunità, pronto a partire per ogni dove, con il suo inseparabile furgoncino, per procurare le cose più impensate e utili oppure a cavallo del "suo" trattorino per sistemare anche il prato delle Suore .. credo sia stato e sarà il richiamo vivente più concreto a questo altro valore irrinunciabile della vita consacrata: essere "signum fraternitatis", segno che si può vivere da fratelli in Cristo.
Nel Vangelo Gesù benedice il Padre perchè ha rivelato le verità più profonde ai piccoli, agli umili e poi invita gli affaticati, gli oppressi a rivolgersi a Lui con fiducia. Ed è quello che anche la vita consacrata, ad imitazione di Cristo, è invitata a fare: offrire il "servizio della carità" a chi ha più bisogno.
Quanto spesso fr. Giuseppe usciva dalla dispensa con borse di viveri per chi bussava alla porta. Ancora, anche in questo caso, la traduzione pratica, concretissima di un tratto portante della spiritualità di un consacrato.
E fr. Giuseppe ci ha insegnato anche l'attenzione cordiale, affettuosissima per gli anziani, i malati, le persone più umili e meno capaci di farsi notare.
Concludendo… mi nasce il dubbio di aver fatto un discorso troppo elogiativo: fr. Giuseppe non me lo perdonerebbe mai.
Credo proprio invece che quanto detto sia il riconoscimento dovuto ad un confratello che ha vissuto nel silenzio e con semplicità una vita consacrata totalmente al Signore, che ci ha offerto una testimonianza preziosa, da non dimenticare.
La sua vita credo sia stata un dono del Signore per ciascuno di noi.
Grazie, Bepi, di averci insegnato a credere in maniera semplice e fiduciosa nel Signore; Grazie dei tuoi quotidiani: "Eccomi, per fare la Tua volontà"; Grazie della tua fraternità, fatta di poche parole e di tanti gesti concreti; Grazie delle tenerezze che ci hai insegnato per chi ha bisogno; Grazie a nome di tutti! E grazie al Signore di averci fatto dono della tua vita e della tua testimonianza."

Piero Trameri, SCJ

al giudizio degli altri, essere presuntuoso e altro. Più conoscevo me stesso, più mi sentivo indegno. Questo corso mi ha aiutato a comprendere quello che sono e quello che ero chiamato a diventare. La mia vocazione di religioso e di prete mi conduce a vivere una vita di santità solo se c'è trasparenza e apertura nel mio rapporto con Dio, con gli altri e con me stesso.
Ringrazio i miei genitori, la mia famiglia, le mie zie religiose di Madre Teresa di Calcutta: tutti mi hanno aiutato fin dalla mia fanciullezza a maturare la mia vocazione. Ricordo sempre anche il grande affetto che P. Saverio Ponthokkan aveva per me: ora dal cielo veglia su tutti noi. Ho scoperto la mia vocazione ad essere più gentile, più compassionevole, più attento a considerare le difficoltà come benedizioni, ad avere più coraggio e amore nel mio lavoro etc. Grazie anche a P. Enakius, mio collaboratore e a tutti i membri della comunità di Maria Kripa per il loro incoraggiamento e le loro puntuali osservazioni.
Tredici anni fa, durante una lezione di catechismo, un bambino mi ha chiesto come fa un lucciola ad emettere luce. Dopo avergli risposto che non sapevo dare una spiegazione scientifica a questo fatto, mi sono sentito ribattere da quel bambino che possiamo dare agli altri solo quello che possediamo. Quindi se ho in me gioia, amore, pace, serenità, sarò in grado di donarle agli altri. Lo stesso vale per le negatività che porto dentro di me: le trasmetto agli altri. Da quel giorno in poi, l'Epifania ha un nuovo significato per la mia vita. Come Betharramiti, questa consapevolezza ci riempirà di luce e disperderà le tenebre attraverso il sacramento della Confessione, riconciliandoci con Dio e con gli uomini.
Vorrei concludere con una preghiera di Teilhard de Chardin: *il lento lavoro di Dio*.

"Abbi fiducia nel lento lavoro di Dio. L'istinto ci porta a essere impazienti nel raggiungere il nostro scopo, a non tollerare ritardi. Vorremmo bruciare le tappe intermedie. Siamo impazienti di imboccare la strada che conduce verso l'ignoto, verso qualcosa di nuovo. Eppure, questa è la legge di ogni crescita: essa avviene attraverso diverse tappe di instabilità ... e questo può richiedere un tempo molto lungo.

Lo stesso vale per te. Le tue intuizioni e i tuoi desideri maturano gradualmente - lasciali crescere, lascia che prendano forma, la tua premura è ingiustificata. Non cercare di forzare le tappe quasi che tu possa fare oggi quello che il tempo (cioè, grazia e circostanze che influiscono sulla tua buona volontà) ti porterà a fare domani.

Solo Dio sa cosa produrrà questo nuovo spirito, che gradualmente si va formando in te. Abbi fiducia nella mano del Signore che ti sta guidando, accetta l'ansia di sentirti nell'incertezza e nell'incompletezza ..."

Teilhard de Chardin

di P. Biju Anthony Panthalukkaran, SCJ

Superiore della comunità di Mangalore in India

“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.

(1 Cor 12,12)

“Padre, Figlio e Spirito Santo, quale modello di comunità!... Queste Tre Persone, perfettamente distinte tra loro, non cessano di essere unite e di agire nella medesima natura, nel medesimo pensiero, nella medesima volontà, e nella medesima azione, formando in tal modo una società adorabile, perfetta...

“Che siano una cosa sola! . . . Così, vivranno tutti di una stessa vita e saranno un cuor solo e un’anima sola, costantemente, senza che nulla potrà mai separarci. Tutti uniti nel Padre e nel Figlio: quale perfezione, quale gioia! È questa la nostra sorte nel mondo a venire. Ma è qui che dobbiamo cominciare con una concordia senza finzioni. Guai allo spirito che crea confusione e divisione! Spirito di unità e di pace, vieni e prendi in noi la tua dimora!

San Michele Garicoits (M 930, 723)

NARRATIO... Mentre riflettevo su questi testi, ripensavo ai tempi del mio noviziato quando il maestro, P. Enrico Frigerio, affrontava questi temi. Tutti noi siamo membra del Corpo di Cristo. Come il corpo umano dà unità a tutte le sue parti, così Cristo, come principio unificatore della sua Chiesa, dà unità a tutti i cristiani nel suo corpo. La comunità religiosa è un modello per questa unità, perché i suoi membri condividono la vita del Risorto nello stesso spirito. Oggi vivo in comunità e sono personalmente convinto che nessuno di noi può vivere una buona vita cristiana senza essere fianco a fianco e lavorare con tutti i membri della comunità. Se mi ferisco una mano, tutto il mio corpo ne risente, perché la mia mano è una cosa sola con il mio corpo. Se il mio occhio vede che il mio orecchio sta per ricevere un colpo, non dice “non sono io il bersaglio del colpo perciò non mi devo preoccupare”. Al contrario, l’occhio cerca di evitare che l’orecchio venga ferito, perché entrambi sono parte di uno stesso organismo.

Allo stesso modo, dovremmo lavorare per la crescita della comunità con una sola mente e un solo spirito, avendo come modello l’unità delle tre persone divine unite nel pensiero e nella volontà; allora gusteremo le cose nello stesso spirito (m.930).

chio, la mano si affretta a intervenire. Se una persona che sta camminando per la strada scivola e si sloga un piede ecco che l’altro piede fa un doppio lavoro fino ad arrivare a casa. Se una persona si brucia il viso, i dottori prelevano la pelle da un’altra parte del corpo e la impiantano sul viso bruciato. Se una persona soffre di anemia, i dottori fanno una trasfusione di sangue prelevandolo da un altro membro della società per curare l’anemia di quel membro più debole. “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui (1 Cor 12,26). Dovremmo essere disponibili in ogni situazione della comunità perché Dio lavora attraverso le nostre mani e il nostro cuore.

Occorrono molti anni di formazione per raggiungere questo livello. Sono stato ordinato sacerdote dopo dodici anni di formazione. La gente spesso si meraviglia e mi chiede perché occorrano così tanti anni di formazione per essere ordinati sacerdoti. Mi viene in mente quanto accade alla pianta di bambù cinese:

Dopo che il seme è stato gettato nel terreno, per quattro anni tutto quello che vedi è solo un piccolo germoglio che spunta da un bulbo. Per quattro anni la crescita avviene sotto terra e produce una grossa struttura fibrosa che si espande in profondità e in larghezza nel terreno. Nel quinto anno quella pianta di bambù raggiunge un’altezza di oltre venti metri.

Questo è quanto avviene per un piccolo albero. Cosa dire dell’essere umano che attraversa un processo di profonda trasformazione? Se uno tiene il muso lungo e tende a estraniarsi dalle attività comunitarie, causa un vero dolore agli altri membri. Come un vasaio, Gesù ha modellato i suoi discepoli e può modellare anche noi.

Ricordo con grande gioia e gratitudine la grazia che mi è stata concessa di diventare membro della famiglia betharramita, di lavorare nella formazione nel Vicariato dell’India, sotto la guida di P. Biju Alappat (Vicario Regionale). La priorità assoluta è data all’accompagnamento personale dei giovani in formazione perché comprendano i loro sentimenti e possano arrivare ad una decisione matura.

Scegliendo di diventare religioso e sacerdote ero animato da un forte desiderio e da una volontà risoluta di approfondire il mio rapporto personale con Dio. Pensavo di aver lasciato campo libero a Dio perché fosse lui il signore della mia vita con la professione perpetua e l’ordinazione sacerdotale. All’inizio della mia vita sacerdotale frequentai un corso per formatori della durata di tre anni e diverse sessioni per la mia crescita vocazionale. Mi resi conto dei limiti che mi impedivano di raggiungere un’unione piena con Dio. Ho scoperto i miei bisogni “discordanti”: l’essere legato

La vita comunitaria esige questa unità, questa comprensione e questa accettazione. Quando incontriamo difficoltà, insuccessi, accuse, problemi, cerchiamo di evitarli, isolandoci dalla comunità o cercando la nostra indipendenza. Questo accade perché usiamo solo la testa e non il cuore.

Durante gli incontri di noviziato, P. Biju Alappat ha affrontato questi temi per aiutarci a crescere come persone equilibrate. C'è stato un tempo in cui si pensava di governare il mondo solo con la testa. Per essere considerate persone di successo bisognava avere un alto quoziente intellettuale (IQ) e saperlo sfruttare al meglio. Oggigiorno a tutti i livelli - compreso il mondo delle multinazionali - si riconosce l'importanza del cuore perché le persone e le istituzioni siano efficienti. Oggi tutti cercano persone dotate di un alto quoziente emotivo (EQ) e capaci di sfruttarlo nelle relazioni e nel raggiungimento degli obiettivi. La maturità affettiva non è più considerata come una qualità facoltativa, ma quanto mai necessaria perché il prete o il religioso sia una persona efficiente, amabile e santa. A questo dobbiamo aggiungere l'intelligenza spirituale (SQ) grazie alla quale una persona equilibrata e matura psicologicamente si apre all'energia trasformante dell'amore di Dio.

Durante il corso per formatori, il mio direttore spirituale mi ha prospettato una nuova visione durante una sessione imperniata sulla mia crescita vocazionale (VGS): se sei in grado di accettare i tuoi sentimenti feriti, li puoi trasformare in perle preziose. Diceva:

> C'era una volta un'ostrica, che soffriva molto perché un granello di sabbia era entrato nel suo guscio. Ha forse cominciato a rimproverare il destino che gli causava tanto dolore? Oppure a maledire il governo, chiedere nuove elezioni ed esigere che il mare doveva proteggerla? No, ma disse tra sé: "Non potendo eliminare quel granello di sabbia, cercherò di migliorarlo". Sono passati molti anni ed ora ha raggiunto il suo destino finale: il granello di sabbia, che le aveva causato tanto dolore, si è trasformato in una bellissima perla scintillante.

L'ostrica ha trascorso la sua vita in compagnia di un granello di sabbia e l'ha trasformato in una magnifica perla.

Foto di famiglia: la comunità di Mangalore al completo

Quando ero in Francia per il periodo di preparazione alla Professione perpetua, fui molto contento di scoprire che il mio nome, Biju, pronunciato alla Francese, bijou, voleva dire gioiello o piccola perla. Mi rendevo conto che non era facile raggiungere quel livello. Quell'anno di preparazione mi ha aiutato a crescere in comunità sapendo integrare altre culture e adattarmi alle diverse situazioni.

Nel cammino della nostra formazione incontriamo periodi facili come pure situazioni problematiche. Lungo questo cammino ci aggrappiamo al potere, al prestigio, alle relazioni che la bontà di Dio mette sulla nostra strada. Ci rendiamo conto che la rabbia, la gelosia, l'indifferenza, l'odio, la mancanza di perdono non ci fanno bene. Siamo inoltre consapevoli che il distacco da tutte quelle realtà che mortificano i valori nella nostra vita è un processo lungo. Sappiamo però che la grazia di Dio, l'aiuto e la guida dei fratelli, insieme alla nostra buona volontà, ci mettono in grado di 'distaccarci' e scoprire grandi tesori, cioè quelle perle preziose fatte di amore, dolcezza, pazienza, sopportazione, umiltà e così via.

C'è in noi un forte desiderio di produrre quelle perle e custodirle. P. Austin Hughes, il nostro Superiore Regionale, è stato di grande aiuto sia nella mia vita personale sia nella vita della comunità di Maria Kripa. Mi piace molto la preghiera che recita in diverse occasioni: "Signore, dammi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare; il coraggio di cambiare le cose che possono essere cambiate; la saggezza di distinguere le une dalle altre". La vita comunitaria ci rende preziosi perché è il Signore che ci ha chiamati a stare insieme e così essere immagine della sua gloria. In ogni evento della nostra vita, quando collaboriamo con al sua grazia, noi produciamo perle di grande valore.

Nel corpo umano, se la lingua gusta qualcosa di dolce, tutto il corpo ne gioisce. Quando penso al valore della disponibilità, il mio pensiero va sempre a un articolo di Fulton J. Sheen, *Nella pienezza del tempo*: Se un granello di polvere entra nell'oc-